



La Grande guerra, inutile strage

di Roberto Comparetti

Domenica scorsa, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso dalla piazza di Trieste, ha messo in luce come, il ricordo della fine del Primo conflitto mondiale, debba essere di monito al mantenimento della pace in Europa e nel mondo. «Lo scoppio della guerra nel 1914 - ha sottolineato - sancì, in misura fallimentare, l'incapacità delle classi dirigenti europee di allora di comporre aspirazioni e interessi in modo pacifico anziché cedere alle lusinghe di un nazionalismo aggressivo». Intervistato dal «Corriere della Sera» Mattarella ha sottolineato come l'amor di patria non ha nulla a che fare con il nazionalismo. «L'amor di patria - ha detto - non coincide con l'estremismo nazionalista. L'amor di patria oggi è inscindibile con i principi della nostra Costituzione, che ne sono il prodotto e il compimento». L'antidoto al virus del nazionalismo è la nostra Carta costituzionale, ma considerato l'analfabetismo funzionale diventa difficile far comprendere, a chi è digiuno di questi temi, l'importanza di una convivenza costruita su scambi e condivisione. Il virus, potente, del nazionalismo si sta diffondendo non solo in Europa ma anche in altre zone del pianeta con un proliferare di

movimenti e associazioni che inneggiano a primati (razza, nazione, lingua, religione) di cui si era persa memoria. Il 1 agosto del 1917 Benedetto XV scrisse una lettera ai belligeranti chiedendo di porre fine «all'inutile strage». «Non esiste una "grande" o "piccola" guerra - ha dichiarato al Sir monsignor Giovanni Ricchiuti arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti - presidente di Pax Christi - ogni guerra è una inutile strage, inutile, cioè dannosa per tutti. Perché quando parli di guerra, grande o piccola che sia stata o lo sia tutt'ora, ne parli sempre per piangere i giovani soldati che sono morti e pensare ai feriti e ai mutilati, ai genitori rimasti senza figli, alle vedove e agli orfani. Ai cumuli spaventosi di macerie materiali e morali». Il totale delle perdite causate dal Primo conflitto Mondiale si può stimare in oltre 37 milioni di persone, contando più di 16 milioni di morti e 20 milioni di feriti e mutilati, sia militari che civili. Cifra, questa, che fa della «Grande Guerra», uno dei più sanguinosi conflitti della storia umana. Anche la Sardegna ha pagato il suo tributo con la vita di più di 13mila giovani tra i 18 e i 25 anni. A questa cifra deve essere aggiunta quella dei feriti e invalidi.

Un tributo pesante se si pensa al basso tasso di popolazione residente allora nell'Isola. Con le perdite del conflitto la Sardegna subì infatti un danno antropologico non indifferente: nei villaggi e nei paesi, vecchi e donne, componevano la popolazione residente mentre i giovani non esistevano quasi più, inghiottiti dall'inutile strage. «La guerra è follia» ha detto papa Francesco al Sacratio di Redipuglia, nel settembre del 2014 in occasione del centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale. Il Papa, in quell'occasione, ha chiesto all'umanità la conversione del cuore, perché quella che si sta combattendo oggi è una terza grande guerra, «con crimini, massacri, distruzioni». Ed è di questi giorni l'ultima immagine shock pubblicata dal «New York Times». Un'immagine che sconvolge e fa riflettere, una triste conferma di quanto siano vere e attuali le parole di papa Francesco: una bimba di 7 anni muore di fame nello Yemen. Anche questa è una guerra dimenticata, che quotidianamente miete migliaia di vittime, con un sovraccarico di epidemie e di carestie. E l'Europa e il nostro Paese sono in qualche modo implicati.

@Riproduzione riservata

Alluvione: campi in ginocchio
Danni per milioni di euro dopo le precipitazioni delle ultime settimane. Compromessi i raccolti di frutta e verdura



Quartu: festa di santo Stefano
La parrocchia ha celebrato il patrono. La processione per le vie del quartiere uno dei momenti più suggestivi



L'Azione Cattolica: sia missionaria
L'indicazione del Presidente nazionale Truffelli in Sardegna, per incontrare i soci e le socie della più antica aggregazione laicale



A Cagliari migranti al lavoro
Venticinque stranieri hanno ripulito gli spazi esterni della Cittadella della salute in città



Carbosulcis: verso una nuova vita
La società abbandona la produzione di carbone per avviarsi verso un filone di ricerca con partner internazionali



Fedeli copti uccisi per il loro credo

«**D**opo l'ennesima strage di pellegrini cristiani massacrati dal terrorismo jihadista, i copti non chiuderanno le chiese e non daranno seguito agli appelli di chi invita a sospendere le ordinarie attività liturgiche e pastorali nel mese di novembre come segno di lutto e di denuncia delle violenze subire. E questo proprio perché la Chiesa è chiamata a celebrare i propri martiri come vincitori, se intende davvero non rinnegare la missione apostolica a cui è stata chiamata». Lo scrive l'agenzia «Fides» citando media egiziani e fonti ufficiali del Patriarcato copto ortodosso. Dopo la strage di sette pellegrini copti, uccisi da un commando di terroristi jihadisti mentre tornavano da una visita al monastero di Anba Samuel, nel governatorato di Minya, alcune sigle militanti del mondo copto cristiano avevano lanciato sui social media una campagna per chiedere di sospendere le celebrazioni liturgiche di novembre. Fonti del Patriarcato copto ortodosso hanno sottolineato che secondo la fede cristiana, i martiri uccisi in odium fidei e accolti in Paradiso dal Signore vanno celebrati con affetto e gratitudine. Per questo la Chiesa continuerà a pregare e a celebrare nella liturgia i misteri della fede, facendo anche memoria dei nuovi martiri, proprio per rimanere fedele alla propria missione.





CAMPI ALLAGATI IN SARDEGNA; IN ALTO LUCA SABA

Impotenti davanti a questi cambiamenti

Parla Luca Saba, il direttore regionale di Coldiretti. Le campagne sono allo stremo

DI ROBERTO COMPARETTI

«Le mutate condizioni meteo ci impongono di ripensare al modello agricolo che finora abbiamo perseguito».

Così Luca Saba, direttore regionale di Coldiretti, parla del perdurare delle condizioni di

maltempo che nelle ultime settimane ha colpito anche la Sardegna.

«Siamo passati - dice - dalla richiesta di sostegno per la siccità, meno di dieci mesi fa, ad una domanda di ristoro per eccessiva pioggia. Il clima che sta sempre più assumendo connotati tropicali ci impone la necessità di dar vita ad un tavolo con la Regione, affinché ci si orienti verso un nuovo modello di agricoltura, capace di tenere conto delle mutate condizioni meteo e, attraverso gli studi delle nostre università, ci vengano forniti strumenti con i quali poter

portare avanti la nostra attività, se pur con modalità e azioni differenti, rispetto al passato.

Al momento quale è la situazione nel comparto agricolo regionale?

Di totale disastro. Non abbiamo la possibilità di seminare, e quindi anche di programmare i raccolti della prossima primavera. Acqua, grandine e vento hanno distrutto i campi e le serre: carciofi e tutte le colture tipiche della stagione sono irrimediabilmente compromesse. Abbiamo chiesto alla Regione di dichiarare lo stato di calamità naturale, permettendo così,

a chi ha perso tutto, di poter, quanto prima, veder rifondati i danni di una situazione che credo nessuno potesse prevedere. Si fa anche fatica a descrivere ciò che stiamo vivendo.

Per agricoltori e allevatori non c'è davvero pace?

Ad essere danneggiati sono tutti i settori. Di solito la siccità colpisce tutti in maniera indistinta: dall'allevatore al contadino. L'acqua colpiva in maniera non uniforme. Oggi invece gli eccessi di acqua e di vento stanno colpendo tutte le zone senza distinzione, con una frequenza mai vista, e con una forza che probabilmente non ricordo sia mai stata registrata.

Questo è il presente ma anche il futuro. Come programmare il settore per i prossimi anni?

Noi abbiamo chiesto già nella passata tornata elettorale la realizzazione di un forum permanente sui cambiamenti climatici e sugli adattamenti dell'agricoltura ad un nuovo mondo che si sta delineando. Credo sia nel sentire comune che oggi viviamo un tempo nel quale le cose non sono più come una volta: lo scandire delle stagioni è bene diverso rispetto a qualche decennio fa. Dobbiamo prenderne atto e fare in modo che si passi da un continuo ristoro dei danni ad una programmazione seria. Occorre perciò che si dia vita ad una regia politica capace di intervenire a livello globale sui cambiamenti, oramai sotto gli occhi di tutti.

@Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Betty Virdis,
Carlo Concu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Emanuele Boi, Maria Chiara Cugusi,
Roberto Leinardi, Andrea Pala,
Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Marnelli, Simone Bellisai,
Sergio Arizio, Giovanna Fancello,
Marta Petrosillo, Raffaele Pisu,
Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanale@ilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO
al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 7 novembre 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc.
Federazione italiana settimanali cattolici

COMUNITÀ IN FESTA PER I 18 ANNI DI DEDICAZIONE DELLA CHIESA

Santo Stefano: processione per le strade di Quartu

DI SIMONE BELLISAI

La comunità parrocchiale di Santo Stefano a Quartu Sant'Elena la sera del 31 ottobre ha celebrato solennemente il diciottesimo anniversario della dedizione della chiesa e il cinquantunesimo anniversario della fondazione della parrocchia.

La celebrazione è stata il culmine di un mese, ribattezzato dal parroco don Giulio Madeddu "il mese della comunità", ricco di iniziative, a partire dalle messe del sabato, ogni settimana in uno spazio messo a disposizione dai parrochiani nelle abitazioni singole o condominiali di ciascuna zona in cui è suddiviso il territorio della parrocchia, fino al triduo di preparazione che ha visto avvicinarsi alla predicazione due

parroci cittadini, don Gabriele Casu e don Davide Collu, sacerdote originario della comunità, e don Walter Onano.

«In questi primi mesi di servizio come parroco - ha spiegato don Giulio - ho colto e apprezzato il desiderio di tantissimi parrochiani di poter vivere un momento più ricco di celebrazioni per il proprio parroco. Ho quindi ritenuto opportuno dare concretezza a questo "desiderio collettivo" istituendo una festa comunitaria nella quale celebrare con maggiore solennità il nostro santo nei giorni in cui si ricorda l'anniversario della fondazione (1967) e quello, ancor più significativo, della dedizione della chiesa parrocchiale (2000)».

Uno dei momenti più significativi durante il triduo è stata la processione della sera del 30 ottobre.

Il simulacro del santo patrono è stato portato in processione per le strade della zona storica, quella dei luoghi dove sono state celebrate le prime messe, a fine anni 60, quando ancora non c'era una chiesa. Alla processione ha partecipato anche don Tonio Tagliaferri, ultraottantenne parroco fondatore, testimone vivente della storia della comunità.

Tanti parrochiani hanno pregato, aperto le proprie case, addobbato le strade, steso petali al passaggio della statua. Nei volti di alcuni lo stupore e la curiosità, visto che il simulacro non era mai stato portato in processione all'esterno della chiesa, per molti l'emozione e un senso di appartenenza che era rimasto sopito da tempo.

«È una festa all'insegna dell'umiltà - ha detto don Giulio al termine



L'ARRIVO DELLA PROCESSIONE IN PARROCCHIA

della processione - un modo semplice per sentirsi comunità e riscoprire il bello del pregare insieme intorno al nostro santo patrono». «Faremo festa e onoreremo Santo Stefano - ha poi precisato - anche nel giorno in cui la Chiesa ne fa memoria liturgica, il 26 dicembre». La sera del 31 ottobre, nei locali della chiesa parrocchiale, si è svolta una cena comunitaria alla quale hanno partecipato quasi 250 parrochiani, organizzata dal

comitato che si è costituito per l'occasione e realizzata con l'aiuto di giovani e adulti, che hanno dato un contributo di braccia e di cuore. L'animazione musicale è stata affidata al gruppo «Su Berantu». È stata la festa di una comunità che desidera ridurre le distanze in un quartiere vastissimo, cucire nuove relazioni, consolidarsi nella fede e scoprire sempre più la gioia dello stare insieme.

@Riproduzione riservata

A Poggio dei Pini riparte l'oratorio

Dopo alcune settimane di pausa sono riprese le numerose attività

Lo scorso 28 ottobre inaugurazione delle attività oratoriali e festa di inizio anno catechistico nella parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini. La prima cosa che ha colpito i partecipanti, ancora prima della grande giornata di festa, è stata la campagna pubblicitaria e gli inviti che gli animatori hanno fatto circolare anche sul web. «Alla locandina - dice Marta Lao, group leader e responsabile dei social dell'oratorio - noi diamo molta importanza, perché non rappresenta solo un pezzo di carta ma il modo con il quale ci porgiamo all'esterno, con il quale invitiamo. Più in generale siamo convinti che tutta la comunicazione meriti moltissima attenzione». «In una comunità come la nostra - prosegue Marta - comunicare bene diventa fondamentale per ampliare il più possibile la partecipazione». Entrando in Chiesa, in effetti, si notano subito ben 12 versioni della locandina, ciascuna con una foto diversa a testimonianza degli eventi più significativi vissuti e creati dall'oratorio l'anno precedente. Dalla festa di Don Bosco, alla Giornata dei giovani, ai Campi scuola, passando per il «SummerCRE», le serate di autofinanziamento, la «raviolata» e i grandi eventi come la «Festa di Primavera» e la «Sfilata di Carnevale». Per gestire al meglio tutti questi eventi e la costante attività settimanale - l'oratorio apre ogni martedì per tutti i ragazzi dalla seconda media alla terza superiore, tutti i giovedì per i ragazzi dalla quinta elementare alla seconda media e la domenica per tutti dopo la messa - si è reso necessario riorganizzare l'organigramma per dare a ciascuno un ruolo e una responsabilità. Sono scomparsi il gruppo animatori e il gruppo staff e sono stati sostituiti da due gruppi di lavoro eterogenei, ciascuno con il compito di seguire una specifica fascia d'età. Oltre a Marta, che con il suo gruppo si occuperà dei ragazzi più piccoli altri due Group Leader, France-



GIOVANI IN ORATORIO A POGGIO DEI PINI

sca Pantaleo e Federico Vitiello si occuperanno del post cresima. «Ultimamente - spiega Federico - il compito dell'oratorio è quello di essere il punto di incontro, e di riferimento per delle generazioni fortemente differenziate tra loro. Il nostro intento è quello di crescere insieme ai ragazzi divertendoci e riflettendo su argomenti quotidiani e non». All'inaugurazione è stato lanciato il tema annuale dell'oratorio: la famiglia. Come sempre si è fatto riferimento alle linee guida pastorali della diocesi e al tema scelto dal nostro Arcivescovo. A Poggio dei Pini manca attualmente una proposta strutturata per gli universitari. Viste però le indicazioni del Consiglio Pastorale, si è deciso di impegnarsi anche in tal senso e si aspettano idee e suggerimenti da parte di tutti, continuando a responsabilizzare ragazze e ragazzi giovanissimi nel sogno di un Oratorio sempre più accogliente, versatile, abituato a uscire dai propri confini e pronto a collaborare con i soggetti presenti sul territorio.

Sergio Arizio

@Riproduzione riservata

Madonna della Strada

Domenica 11 nella parrocchia della Madonna della Strada a Cagliari è in programma «Festa per il quartiere. Insieme si vince». Dopo la messa delle 9.30 si va ad una serie di tornei sportivi e intrattenimento ludico curato dall'associazione «Il Sicomoro». L'iniziativa terminerà con il pranzo.

Adorazione vocazionale

Domenica 11 novembre nella chiesa di sant'Antonio abate, nella centralissima via Manno a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale. L'appuntamento mensile è curato dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale ed è rivolto a tutti coloro che vogliono vivere un momento di preghiera.

Messa Beata Cristina

Il 14 novembre alle 19 nella parrocchia di san Pio X a Cagliari verrà celebrata la Messa in onore della beata Maria Cristina di Savoia, nel giorno della sua nascita a Cagliari. L'iniziativa è dei Convegni di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia, che anche in Sardegna diffondono il culto della Regina Santa.

Nomine

L'Arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, lo scorso 1 novembre ha reso note le seguenti nomine tra il clero: don Michele Saggi, parroco di N.S. del Carmine in Pimentel e di S. Giovanni Battista in Samatzi; don Andrea Piseddu, amministratore di S. Pietro Pascasio in Quartucciu e don Francesco Deffenu, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile.

Pirri: messa in sicurezza da completare e le polemiche non risolvono i problemi

Ogni precipitazione considerevole è motivo di preoccupazione per i commercianti e i residenti di Pirri. «In caso di maltempo - spiega Annalisa Saggi, proprietaria di un'attività commerciale in via Italia - i disagi sono frequenti, non solo quelli derivanti dalla chiusura delle strade per motivi di sicurezza, ma anche quelli per la continua interruzione della corrente elettrica cui si aggiungono inoltre i danni provocati dall'acqua» «La comunicazione istituzionale - prosegue - è complementare a quella scambiata in tempo reale tra cittadini sugli imminenti pericoli».

Proprio in tema di comunicazione c'è la consapevolezza e l'apprezzamento degli sforzi compiuti dall'Amministrazione comunale, tuttavia si registra la necessità di ulteriori iniziative educative rivolte all'intera cittadinanza. La Municipalità di Pirri, fin dal suo insediamento, si sta ponendo come interlocutore propositivo nella ricerca di soluzioni, volte alla riduzione dei disagi provocati dal dissesto idrogeologico, suggerendo ad esempio l'istituzione di un registro di persone disabili considerato che necessitano di particolari attenzioni in fase di soccorso e chiedendo una regolare manutenzione dei tombini e delle caditoie.

Emanuele Boi

@Riproduzione riservata



A San Sperate campi allagati e agricoltori in ginocchio

Il sindaco Enrico Collu parla del dramma che interessa il tessuto produttivo del paese

«È un'ecatombe». Così Enrico Collu, sindaco di San Sperate parla del dramma che gli agricoltori del paese stanno vivendo. «Da settimane - racconta - l'acqua non da tregua. Il terreno non riesce più ad assorbire perché oramai ha raggiunto la saturazione. Interi frutteti sono stati devastati da acque e vento. I pochi operatori che ancora credono nel lavoro dei campi fanno fatica a rialzarsi, perché il raccolto è compromesso. Sono già in difficoltà nei tempi normali, per via della crisi che il settore agricolo sta vivendo».

San Sperate è un paese a vocazione agricola e i danni che già dal mese di agosto hanno interessato i campi hanno creato forte preoccupazione per tra gli agricoltori. «Stiamo vivendo - dice ancora il primo cittadino - tempi nei quali i fenomeni estremi del meteo si stanno moltiplicando. Occorre maggiore prevenzione e su questo la Regione deve venire incontro. Molti dei danni sono dovuti a canali di scolo o di passaggio delle acque ingombri. Chiediamo procedure più snelle



ALLAGAMENTI A S. SPERATE

per mettere in sicurezza i campi. Le procedure per la richiesta di danni sono più celeri ma per capire l'entità dei danni occorre più tempo: non sempre si riesce a sapere che tipo di danno ha subito un determinato terreno, se non a distanza di tempo. Gli agricoltori stanno chiedendo alla Regione più tempo per una migliore stima di quanto perso, che comunque resta elevato, visto che l'acqua rovinato tutto».

R. C.

@Riproduzione riservata

BREVİ

■ Libreria Paoline

Riprende il 23 novembre alle 17.30 nella libreria Paoline di Cagliari, il ciclo di incontri con gli autori. Ospite sarà Gaetano Piccolo, che presenterà il libro «Leggersi dentro. Con il Vangelo di Luca». Introduce la serata suor Nolly delle Figlie di san Giuseppe. Coordina il giornalista Paolo Matta. Il 24 novembre padre Piccolo, guiderà il ritiro delle religiose dell'Usmi.

■ Giornata Pro Orantibus

Mercoledì 21 alle 16 nel monastero della monache Cappuccine a Cagliari è in programma un incontro di preghiera in occasione della Giornata «Pro-Orantibus». Presiede l'appuntamento don Elenio Abis, direttore spirituale Seminario diocesano minore. L'iniziativa è dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, Usmi della diocesi di Cagliari.

■ Incontro ecumenico

Martedì 27 novembre alle 18.30 nella parrocchia di san Pietro ad Assemini secondo appuntamento con il secondo incontro mensile organizzato dalla diocesi di Cagliari, dalla Chiesa Evangelica Battista, da quella Cristiana Avventista e da quella Ortodossa Rumena. Tema scelto «Conosciamoci! Le Chiese cristiane presenti nel nostro territorio».

■ Familiari del clero

Dal pomeriggio di lunedì 12 al pranzo di giovedì 15 novembre, nel Centro di Spiritualità «N. S. del Rimedio» a Donigiana Fenughedu, si svolgerà una «Tre Giorni» di spiritualità per i collaboratori familiari del clero della Sardegna. Per informazioni e adesioni rivolgersi a Margherita Meloni (tel. 0783 56444, cell. 3485824309, e-mail: melomargh@tskali.it).

■ Il Tlc numero 50

E' previsto dal 15 al 18 novembre il Tlc giunto alla sua 50ma edizione. Il Tlc è un'esperienza di convivenza temporanea di tre giorni nei quali laici e consacrati condividono le giornate affrontando i temi forti della fede. Destinatari di questo appuntamento giovani dai 18 ai 35 anni. Il direttore spirituale è don Davide Collu.

■ Corso miniature

Dal 16 al 17 novembre nel Monastero di San Pietro di Sorres sarà possibile realizzare una miniatura su vera pergamena animale, secondo le tecniche e i materiali in uso nel medioevo. I posti sono limitati ad un massimo di 10 persone. Per informazioni scrivere o telefonare a Fiorella Garofalo all'indirizzo: fiorescriptorium@outlook.it. Cell. 320 4735529



Un'Azione Cattolica missionaria

Due giorni di lavori per i soci di una delle più antiche associazioni ecclesiali

DI GIOVANNA FANCELLO

L'Azione Cattolica della Sardegna ha vissuto, ad Oristano, due giornate che lasceranno un segno nei cuori dei presidenti, dei consiglieri diocesani, dei responsabili associativi e dei numerosi soci provenienti dalle dieci diocesi sarde. La visita della Presidenza Nazionale che ogni tre anni incontra le associazioni locali è stata l'occasione per riflettere insieme sulla sollecitazione fatta da papa Francesco all'Azione Cattolica, il 30 aprile 2017, in occasione della festa per i 150 anni della fondazione.

Il convegno pubblico sul tema «Fare Politica con la P maiuscola per affrontare le nuove Povertà...» ha visto il confronto di Matteo Truffelli Presidente nazionale dell'Azione Cattolica, Raffaele Callia, direttore della Caritas regionale e di Giovanni Bachelet, docente ordinario all'Università la Sapienza. Il dibattito è stato moderato dal delegato regionale dei settimanali cattolici, Giampaolo Atzei, con domande/sfida che hanno avuto risposte puntuali dagli intervistati. Ad aprire i lavori il saluto di monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano, che ha sottolineato l'importanza di un incontro sinodale su un tema così attuale.

Il Presidente nazionale Matteo Truffelli ha spiegato come il Papa con l'esortazione fatta a braccio il 30 aprile, «...mettetevi in politica ma per favore nella grande politica

la Politica quella con la P maiuscola, [...] attraverso anche la politica educativa e la partecipazione al dibattito culturale» ha voluto ricordare ai soci dell'Azione Cattolica che non si deve mai perdere di vista la prioritaria vocazione cristiana: essere con generosità testimoni autentici del Vangelo nel mondo e per il mondo sapendo gettare «il seme buono del Vangelo».

Truffelli ha inoltre sottolineato che in associazione l'impegno a formare buoni politici si coniuga con la sfida educativa che porta a formare «buoni cittadini», capaci di vivere il Vangelo nella quotidianità negli ambienti di vita che ognuno è chiamato ad abitare. In chiusura del suo intervento Truffelli ha evidenziato che formare coscienze significa fare politica con la «P» maiuscola, rigenerando il tessuto di una società, con orientamenti nuovi fondati sul valore della persona e sui diritti dei cittadini, i quali dovranno avere sempre a cuore il bene comune.

La lettura schietta e precisa della realtà sociale italiana fatta da Raffaele Callia direttore della Caritas regionale, si è tramutata in un invito pressante rivolto ad ognuno a rendere sempre ragione della speranza che è insita nell'uomo. In particolare Callia ha indicato nell'attenzione agli ultimi, ai migranti, uomini e donne senza diritti e speranze, la sollecitazione di papa Francesco, a saper realizzare un'accoglienza solidale, scegliendo l'opzione per i poveri come categoria teologica.



IL TAVOLO DEI RELATORI

Significativo è stato il contributo di Giovanni Bachelet, che ha sollecitato tutti ad un impegno educativo a misura di persona, per formare coscienze mature, capaci di fare scelte autenticamente cristiane senza compromessi. Le sue sollecitazioni si incarnano nel solco tracciato dal padre Vittorio, già Presidente di Azione Cattolica, che spese la sua vita nella formazione delle coscienze, prima di essere ucciso nel 1980 dalle Brigate rosse, all'uscita da una lezione all'università «La Sapienza».

Nella seconda giornata sono stati sviluppati temi prettamente associativi, per determinare scelte in ambito formativo, educativo e sociale. Monsignor Corrado Melis, vescovo delegato per il laicato, ha invitato i presenti a cogliere le urgenze del nostro tempo: la vicinanza ai poveri come opzione privilegiata e la formazione sistematica delle coscienze.

L'introduzione del Vescovo ha avviato i lavori della giornata sul tema «L'Azione Cattolica una proposta

attuale? Perché?». Hanno dato il contributo tutti i componenti della Presidenza Nazionale. È emerso che formare coscienze chiama in causa una responsabilità che si nutre di corresponsabilità. Tanti gli interrogativi, le riflessioni e le proposte emerse. I Presidenti delle dieci diocesi della Sardegna hanno esposto i punti di forza ma anche di debolezza che l'associazione affronta: analizzati sia da un punto di vista unitario, che di settore e di articolazione.

Tutti concordati nel ribadire che l'Azione Cattolica deve continuare ad essere missionaria e popolare, capace di prendersi cura delle persone, di incarnarsi nella vita del popolo di Dio, nutrendosi del territorio, della sua bellezza e delle sue tradizioni. Sempre in ascolto e al servizio dei bisogni di tutti, soprattutto degli ultimi, andando verso le periferie del mondo per testimoniare la bellezza della fede e la gioia dell'annuncio del Vangelo.

@Riproduzione riservata

Nuove tavole iconografiche

Sabato alle 19, nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari, presentazione di alcune tavole iconografiche realizzate dall'artista Beppe Cavagnino. Si tratta delle immagini di san Francesco e santa Chiara d'Assisi, santa Rita da Cascia, Santi Francesco e Jacinta de Jesus Marto, beata Antonia Mesina, San Pio da Pietrelcina, beato Padre Pino Puglisi, beata Chiara Luce Badano, san Giovanni Paolo II e santa Madre Teresa di Calcutta. La presentazione è preceduta, dalla Messa del vescovo emerito di Lanusei, Antiocho Piseddu.

I. P.

@Riproduzione riservata



IL CORSO UCID



DAL 17 AL 18 NOVEMBRE NELLA CHIESA DI N. S. DEL CARMINE

A Cagliari lo scapolare di san Giovanni Paolo II

«Una delle iniziative che la parrocchia ha voluto realizzare in occasione dei cinquant'anni dalla sua fondazione». Così padre Antonio Miscali, parroco di Nostra Signora del Carmine a Cagliari, parla del prossimo arrivo dello scapolare di san Giovanni Paolo II, che dal 17 al 18 novembre sarà nella chiesa di viale Trieste.

«L'idea - prosegue il parroco - nasce dalla profonda devozione che come è noto legava Wojtyla alla Vergine del Carmine. Si dice che mentre venne portato in ospedale, dopo l'attentato in piazza san Pietro, il Papa avesse esplicitamente chiesto di lasciargli indosso lo scapolare che portava sempre con lui. Segno del legame tra lui e la Madonna del Carmine. Per una parrocchia come la nostra era dunque nor-

male avere questa reliquia».

La figura di san Giovanni Paolo II è molto cara ai giovani e alla famiglia del Carmine. «Io stesso - dice padre Miscali - ho il ricordo della Veglia a Tor Vergata nel 2000 come di un momento di grande fede, vissuto da una moltitudine di giovani che in quel Papa riconoscevano una guida». Parlare di Giovanni Paolo II significa quindi raccontare di un Papa che aveva un rapporto privilegiato con i giovani. «Questo rapporto - specifica padre Antonio - ha visto il suo culmine con le Giornate Mondiali della Gioventù, "invenzione" di san Giovanni Paolo II. Un'attenzione che la Chiesa continua ad avere come dimostra il Sinodo che si è appena concluso, con tanti Vescovi pronti ad ascoltare e a condividere le istanze dei giova-

ni presenti ai lavori. Le catechesi e la preparazione all'arrivo delle reliquie sono incentrate proprio sull'Instrumentum laboris del Sinodo».

Nello specifico nei due giorni nei quali la reliquia sarà in città la comunità vivrà intensi momenti di preghiera, ascolto, catechesi e condivisione.

Il 17 novembre, nel pomeriggio, l'arrivo della reliquia, accolta nella chiesa parrocchiale, dove verrà recitato il Rosario con le litanie carmelitane e la Messa presieduta dal parroco.

Alle 20 la Veglia di preghiera con l'imposizione dello scapolare. «Per l'occasione - riprende il parroco - abbiamo voluto invitare anche altre famiglie religiose presenti in città con i loro giovani: dai salesiani ai francescani, perché anche loro possano vivere



LO SCAPOLARE DI SAN GIOVANNI PAOLO II

un momento di preghiera alla presenza di questo simbolo legato ad una figura che ha molto amato i giovani: è stato Wojtyla a dare nuovo slancio alla presenza nella Chiesa dei ragazzi, credendo fortemente in loro».

Alla fine della Veglia chi vorrà potrà ricevere l'imposizione dello scapolare. Domenica 18 novembre invece alla Messa delle 11, dedicata ai bambini, sarà pos-

sibile ricevere l'imposizione delle reliquie. «È un modo - conclude il parroco - per affidare i bambini e l'intera comunità parrocchiale alla protezione di Maria, come Giovanni Paolo II ha insegnato al mondo».

Dopo la Messa vespertina di domenica la reliquia lascerà quindi la città.

I. P.

@Riproduzione riservata

Donne e lavoro al centro della Giornata del Povero



Questo povero grida e il Signore lo ascolta 2018

IL LOGO DELLA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

In occasione della Seconda Giornata Mondiale dei Poveri che si celebra domenica 18 novembre la diocesi di Cagliari ha promosso due iniziative. Una Veglia di preghiera, che si svolgerà nella Basilica magistra-

le di Santa Croce, in Castello venerdì 16 novembre alle 19, e sarà dedicata al tema della «povertà femminile», con particolare riferimento al femminicidio, secondo le indicazioni del nostro Arcivescovo.

«Otto dies a sas animas»: preghiera per i defunti

Si chiude domenica l'Ottavario di preghiera per i defunti proposto dalla comunità dei padri saveriani.

A Cagliari ogni giorno alle 17 nella struttura di via Sulcis è possibile vivere un momento di preghiera comunitaria. «Si tratta - dice padre Gianni Zampini, saveriano - di un momento di ringraziamento per tutte quelle persone che durante la loro vita ci hanno voluto bene e hanno cercato di esserci vicini con la loro solidarietà nel sostenere le nostre opere e le nostre iniziative in missione». Un impegno che i padri saveriani portano avanti anche per lasciare una testimonianza. «La fede che abbiamo ricevuto - dice ancora il saveriano - l'abbiamo voluta testimoniare in tutte le zone dove siamo stati impegnati come missionari. E per questo vogliamo dire grazie». Dal 18 novembre l'Ottavario si celebra a Macomer.



Si tratta di un'iniziativa aperta a tutti, rivolta in modo particolare ai gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali impegnati nell'animazione alla solidarietà e alla carità.

La seconda iniziativa sarà un Seminario sul tema della povertà, nel corso del quale verrà presentata «Impresa Sociale S.r.l. - Lavoro insieme», promossa dalla diocesi di Cagliari, finalizzata a favorire nuove opportunità lavorative come strumento di contrasto alla povertà, che si svolgerà giovedì 22 novembre, alle 10 nel Seminario arcivescovile di Cagliari.

La Giornata è stata istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della misericordia, nella lettera apostolica «Misericordia et misera». «Il Papa - scrive don

Marco Lai, direttore della Caritas nella lettera inviata a tutti i parroci della Diocesi - esorta a non avere sentimenti di "disprezzo" e di "pietismo" verso i bisognosi, bensì "a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in messo a noi". "Ed è qui - scrive ancora il Papa - che si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potenza e ricchezza mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna».

Nella missiva inviata è specificato inoltre che è disponibile un formulario per la preghiera dei fedeli e una traccia per la Veglia di preghiera, due strumenti utili per la Giornata di domeni-

ca, quando in tutte le chiese del mondo verrà celebrata la Giornata che Francesco ha voluto per gli ultimi della terra, davanti ai quali il Papa specifica che non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma piuttosto «possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti e della vicinanza di Dio».

L'invito che don Marco fa, attraverso la lettera ai parroci, è «a sentirsi debitori nei confronti dei poveri, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene».

I. P.

@Riproduzione riservata

I quattro secoli del santuario dei Martiri

Nei giorni della festa di santa Cecilia diversi gli appuntamenti previsti

Il 22 novembre, festa di santa Cecilia, in Cattedrale alle 18 la Messa solenne con la partecipazione dei cori, darà il via alle celebrazioni della patrona della parrocchia di Castello. Alle 19, al Museo del Duomo, è prevista la conferenza sul tema «Santa Cecilia, tra storia e cultura», coordinata da Domenica Puggioni, con relatori Giovanni Nieddu e Lucia Siddi. Il 23 novembre, alle 18.30 nel Museo diocesano inaugurazione dell'esposizione artistica. Dal 24 al 26 il triduo di preparazione con i Vespri solenni alle 18.30 seguiti dalla Messa alle 19.

Il 26 novembre, al Museo del Duomo, la conferenza sul tema «1618-2018. Quattrocento anni del "Santuario dei martiri" nella Cattedrale di Cagliari». Coordina Cecilia Tascia, relatori Claudio Nonne, Andrea Pala, Giampaolo Salice, Alessandra Pasolini, Mauro Salis, Andrea Pergola, Marco Muresu, Rossana Martorelli. Il 27 novembre, anniversario della dedizione, alle 16.30 pellegrinaggio dalla Basilica di san Saturnino alla Cattedrale, con



LA CRIPTA DELLA CATTEDRALE

partenza dal Cimitero di Bonaria. Alle 19 solenne celebrazione presieduta da monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari. Il 28 novembre, al Museo del Duomo, conferenza sul tema «L'archivio capitolare e la chiesa dei S. S. Pancrazio e Lorenzo in Buoncammino» a cura di Andrea Pergola. Il 29 novembre alle 17, sempre al museo del Duomo, presentazione della nuova guida della Cattedrale a cura di A. Palmieri Lallai.

Questa vedova ha gettato più di tutti gli altri

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù nel tempio diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettavano monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua mise-

ria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

(Mc 12, 38-44)

COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

Nel brano evangelico della vedova nel tempio, incontriamo un esempio concreto, vissuto, tangibile della umiltà e della semplicità con cui accogliere la novità della parola di Gesù, nel donarsi per il regno

dei cieli.

Ciò che è ritenuto importante e prioritario dalle logiche umane e ciò per cui gli uomini sembrano preoccuparsi più di tutto, non trova posto nel cuore di Dio, anzi viene rigettato via come falso e impastato di ipocrisia. La disgustosa scena che si ripeteva nel tempio di Gerusalemme, per cui si era obbligati a lasciare la propria offerta, osservati da tutti e nella situazione di poter far bella mostra della propria generosità, ci racconta di quanta apparenza e ipocrisia, di quanto esibizionismo fosse ricolma la religiosità delle autorità spirituali del tempo. Dio, per fortuna, non guarda ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, Dio guarda e conosce il cuore dell'uomo.

Nel cuore della povera vedova del Vangelo c'è la ricchezza più preziosa e più luminosa agli occhi di Dio: una ricchezza sconosciuta e inesistente nel cuore dei «ricchi» per i quali è difficile entrare nel regno di Dio, perché ricchi di monete e di vanagloria, ricchi di pretese e di falsità. La vedova del Vangelo è testimonianza vissuta del comandamento più importante: Amerai il Signore tuo Dio con tutto te stesso! Non lo amerai con il di più, con ciò che ti avanza, con il superfluo; non lo amerai per farti bello agli occhi degli altri; non lo amerai per avere un tornaconto. Amerai Dio con tutto te stesso.

«Nella sua miseria ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La vedova, povera di monete, privata dalla vita dell'affetto del suo sposo, bisognosa di tutela e senza importanza agli occhi degli uomini, nel segno di quella offerta, ci racconta della ricchezza del-

la sua fede in Dio e del suo amore. Il «tutto» di due monetine, donato con amore, diventa agli occhi di Gesù l'espressione di un cuore e di una vita totalmente riposta e affidata a Dio. È vera, è autentica la fede di questa vedova! È concreto, è grandissimo l'amore che traspare dal suo semplice gesto. È così che cammina, che si fa strada la novità di Gesù dentro di noi e attraverso noi: in un cuore povero e umile, nella semplicità e nella verità di una vita donata totalmente e completamente con amore.

Gesù guardando questa vedova si è riconosciuto, ha pensato a ciò che qualche tempo dopo, affrontando la passione e la morte, avrebbe dovuto pagare anche Lui: non in monete ma con la sua stessa vita e liberamente! Gesù ha dato tutto se stesso per amore, fino all'ultima goccia di sangue, senza trattenere nulla per sé. È ciò che celebriamo nell'Eucarestia: il tutto di Gesù che si dona ancora per noi.

La vedova della liturgia della Parola odierna ci insegna che Dio registra nel suo cuore, con cura, ogni gesto, anche il più nascosto: ciò che affascina Dio non è la quantità materiale quanto piuttosto l'amore con cui è compiuto. Ci chiede di non preoccuparci dell'apparenza, dell'esteriorità, dell'esibizionismo nel fare il bene. Dio solo vede nel segreto. Solo Lui «conosce i cuori»: è lì nel cuore che il Signore dà la sua ricompensa. Ci ricorda che niente è piccolo di quello che è fatto per amore! È con i piccoli segni di un grande amore che si costruisce il regno di Dio, che si cambia la direzione della storia imprimendole quella sognata da Dio.

@Riproduzione riservata

LO HA RICORDATO FRANCESCO NEL CORSO DELL'ANGELUS

L'amore a Dio e al prossimo due facce di una medaglia

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus domenicale il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo della liturgia del giorno, che proponeva le parole di Gesù sul comandamento di amare Dio e il prossimo (cfr Mc 12,28b-34).

Il Signore, ha evidenziato papa Francesco, «ha insegnato una volta per sempre che l'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono inseparabili, anzi, di più, si sostengono l'un l'altro. Pur se posti in sequenza, essi sono le due facce di un'unica medaglia: vissuti insieme sono la vera forza del credente!». «Se ci esercitiamo - ha proseguito il Papa - a vedere con il sguardo di Gesù, ci porremo sempre in ascolto e accanto a chi ha bisogno. I bisogni del prossimo richiedono certamente risposte efficaci, ma prima ancora domandano condivisione. [...] Il Vangelo di oggi invita tutti noi ad essere proiettati non solo verso le urgenze dei fratelli più poveri, ma soprattutto ad essere attenti alla loro necessità di vicinanza fraterna, di senso della vita,

di tenerezza. Questo interpella le nostre comunità cristiane: si tratta di evitare il rischio di essere comunità che vivono di molte iniziative ma di poche relazioni; il rischio di comunità «stazioni di servizio» ma di poca compagnia, nel senso pieno e cristiano di questo termine». In settimana, nell'occasione della solennità di Tutti i Santi, papa Francesco nelle parole prima della recita dell'Angelus ha ricordato il valore della chiamata universale alla santità: «Siamo uniti a tutti i santi: non solo a quelli più noti, del calendario, ma anche a quelli «della porta accanto», ai nostri familiari e conoscenti che ora fanno parte di quella moltitudine immensa. Oggi allora è festa di famiglia. I santi sono vicini a noi, anzi sono i nostri fratelli e sorelle più veri. Per questo ci invitano sulla via della felicità. [...] Chiediamoci da che parte stiamo: quella del cielo o quella della terra? Viviamo per il Signore o per noi stessi, per la felicità eterna o per qualche appagamento ora? Domandiamoci: vogliamo davvero la santità? O ci accontentiamo di essere cristiani senza infamia e

senza lode, che credono in Dio e stimano il prossimo ma senza esagerare?».

Il punto, ha messo in rilievo il Santo Padre, rifacendosi al brano evangelico delle Beatitudini, non è quello di «fare cose straordinarie, ma di seguire ogni giorno questa via che ci porta in cielo, ci porta in famiglia, ci porta a casa».

Il due novembre, giorno dedicato alla Commemorazione di tutti i fedeli defunti, il Pontefice si è recato al Cimitero romano del Laurentino. Nell'omelia della celebrazione eucaristica egli ha posto in luce il legame tra le tre dimensioni della vita: il passato, il futuro, il presente. La memoria del passato permette di «ricordare coloro che hanno camminato prima di noi, che ci hanno anche accompagnato, ci hanno dato la vita». Il futuro, visto nella prospettiva cristiana, si riempie di speranza, quella di giungere «dove c'è l'Amore che ci ha creati, dove c'è l'Amore che ci aspetta». Tra la memoria e la speranza si incontra la terza dimensione, quella della «strada» che dobbiamo



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

percorrere nel presente: «Qual è il «navigatore» che lo stesso Dio ci ha dato, per non sbagliare la strada? Sono le Beatitudini che nel Vangelo Gesù ci ha insegnato. La mitezza, la povertà di spirito, la giustizia, la misericordia, la purezza di cuore sono le luci che ci accompagnano per non sbagliare strada». Sempre nei giorni scorsi, il Santo Padre ha celebrato in San Pietro una Messa in suffragio dei cardinali e dei vescovi defunti nel corso dell'anno. Nell'omelia il Papa, riprendendo la parabola evangelica delle dieci vergini (cfr Mt 25,1-13), ha mostrato come «l'incontro con Gesù, Sposo che «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25), dà senso e orientamento alla vita. Non altro. È il finale che illumina ciò che precede».

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'adulterio è segno di immaturità

In Cristo trova pienezza la nostra vocazione sponsale. All'Udienza generale del 31 ottobre papa Francesco ha dedicato la sua catechesi a questo aspetto del comandamento «non commettere adulterio». L'amore fedele di Cristo, ha messo in evidenza il Santo Padre, «è la luce per vivere la bellezza dell'affettività umana. Infatti, la nostra dimensione affettiva è una chiamata all'amore, che si manifesta nella fedeltà, nell'accoglienza e nella misericordia». Il cammino della maturazione umana «è il percorso stesso dell'amore che va dal ricevere cura alla capacità di offrire cura, dal ricevere la vita alla capacità di dare la vita. Diventare uomini e donne adulti vuol dire arrivare a vivere l'attitudine sponsale e genitoriale, che si manifesta nelle varie situazioni della vita come la capacità di prendere su di sé il peso di qualcun altro e amarlo senza ambiguità».

«Chi è dunque l'adultero, il lussurioso, l'infedele? - si è chiesto il Papa - È una persona immatura, che tiene per sé la propria vita e interpreta le situazioni in base al proprio benessere e al proprio appagamento. Quindi, per sposarsi, non basta celebrare il matrimonio! Occorre fare un cammino dall'io al noi, da pensare da solo a pensare in due, da vivere da solo a vivere in due».

Ogni vocazione cristiana può essere «sponsale»: «Il sacerdozio lo è perché è la chiamata, in Cristo e nella Chiesa, a servire la comunità con tutto l'affetto, la cura concreta e la sapienza che il Signore dona. [...] Nel sacerdozio si ama il popolo di Dio con tutta la paternità, la tenerezza e la forza di uno sposo e di un padre. Così anche la verginità consacrata in Cri-

sto la si vive con fedeltà e con gioia come relazione sponsale e feconda di maternità e paternità». Il sesto comandamento rivela anche il significato pieno della sessualità umana: «La creatura umana, nella sua inscindibile unità di spirito e corpo, e nella sua polarità maschile e femminile, è realtà molto buona, destinata ad amare ed essere amata. Il corpo umano non è uno strumento di piacere, ma il luogo della nostra chiamata all'amore, e nell'amore autentico non c'è spazio per la lussuria e per la sua superficialità».

@Riproduzione riservata



IL PAPA INCONTRA UNA COPPIA DI SPOSI

@PONTIFEX



30 OTT 2018

■ Se vuoi ascoltare la voce del Signore, metti in cammino, vivi in ricerca. Il Signore parla a chi è in ricerca.

1 NOV 2018

■ Celebriamo oggi la festa della santità. Rafforziamo i legami d'amore e di comunione con tutti i santi che già sono giunti alla presenza di Dio.

2 NOV 2018

■ Gesù ha tolto alla morte l'ultima parola: chi crede in Lui sarà trasfigurato dall'amore misericordioso del Padre per una vita eterna e beata.

3 NOV 2018

■ Dio è fedele e la nostra speranza in Lui è come un'ancora ben salda nei cieli.

4 NOV 2018

■ La Messa domenicale è al centro della vita della Chiesa: lì incontriamo il Signore risorto, ascoltiamo la sua parola, ci nutriamo alla sua mensa e così diventiamo Chiesa.

5 NOV 2018

■ Gesù ci ha amato gratuitamente. La vita cristiana è imitare l'amore gratuito di Gesù. #SantaMarta

RK PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Completa 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03 - 12.30
Sabato 9.03 - 11.03

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
22.00 / Martedì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 12 al 18 novembre a cura di suor Rita Lai

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LA TESTIMONIANZA DI UNA RELIGIOSA CHE VIVE AD ALEPPO

Suor Annie: «In Siria sofferenze continue»

Oltre 522mila morti, più di 20mila bambini uccisi. La tragedia della guerra in Siria ci viene raccontata da numeri e immagini commoventi e drammatiche. Ma c'è un aspetto che in media hanno spesso taciuto in questi sette anni e mezzo di conflitto. È il ruolo della Chiesa e degli uomini e delle donne di Chiesa che sono rimasti al fianco dei siriani di ogni fede, anche a costo della vita, facendo il possibile e l'impossibile per venire incontro ai bisogni più urgenti della popolazione. Quella stessa Chiesa che non appena le armi hanno iniziato a tacere – sebbene purtroppo non in tutto il Paese – ha iniziato subito a pensare al futuro, a ricostruire, a sanare le ferite.

Quella Chiesa ha anche il volto di suor Annie Demerjian, religiosa dell'Ordine delle Sorelle di Gesù e Maria, che vive ad Aleppo. Un sorriso di una dolcezza disarmante e una serenità contagiosa celano la straordinaria forza di una donna che in questi anni di

guerra è stato un vero angelo custode per i siriani, cristiani e non. Grazie agli aiuti ricevuti da organizzazioni quali «Aiuto alla Chiesa che Soffre» ha potuto offrire cibo, medicine, vestiti. Ha perfino noleggiato un'autocisterna per portare l'acqua alle famiglie nei lunghi mesi in cui ad Aleppo la fornitura idrica era stata interrotta dai ribelli. Ma soprattutto ha asciugato lacrime, ascoltato storie e sofferenze, offerto conforto e saputo infondere quella speranza e quella fiducia che in uno scenario come quello siriano soltanto una fede incrollabile può alimentare. «Abbiamo fatto l'unica cosa che potevamo fare: essere presenti, cercare di aiutare la gente, mettendo le nostre vite nelle mani di Dio», afferma raccontando quanto lei e decine di sacerdoti e religiose hanno fatto per la Siria.

Suor Annie, come avete vissuto in questi anni?

È stato terribile, non sapevamo quando la nostra vita sarebbe finita, perché ovunque vi erano

rischi e pericoli. Un luogo sembrava sicuro e poi all'improvviso cadeva una bomba. E poi l'atroce dolore per la perdita dei nostri cari. Potete immaginare cosa ha provato chi ha perso i propri figli, mogli, mariti. Ogni casa in Siria ha una storia ed una profonda ferita.

Chi ha sofferto di più?

Sicuramente i bambini che sono stati derubati della loro infanzia e adolescenza. Costretti a giocare in casa, dove alcuni si dilettavano perfino al macabro gioco di identificare un missile o una bomba semplicemente ascoltando i suoni dell'orrore in atto a pochi metri da loro. La vita li ha obbligati a crescere troppo in fretta, in mezzo alla violenza e al dolore per i familiari e i tanti amici perduti.

Quale è stata la prova più difficile?

Dire addio. In questi anni ho detto addio a tante persone. Alle migliaia di famiglie cristiane che hanno lasciato Aleppo. Alle persone care che ho perso sotto una pioggia di bombe.



SUOR ANNIE DEMERJIAN

Qual è la situazione attuale?

In molte aree i combattimenti sono finiti, ma ora è in atto una nuova battaglia. Quella per sopravvivere, per tornare alla vita. Ora dobbiamo sanare le ferite nel corpo e nell'anima. La situazione del sistema sanitario è disastrosa, più della metà degli ospedali e centri sanitari è distrutta, la gran parte dei medici e degli infermieri ha lasciato il Paese e non vi sono medicine. Facciamo del nostro meglio per assistere i malati e anche le tantissime famiglie bisognose. La situazione economica è disastrosa: non c'è lavoro e sono in molti a dipendere dai pacchi viveri che vengono distribuiti. E

poi ci sono le innumerevoli ferite invisibili, i traumi psicologici.

Cosa desidera dire ai cattolici italiani?

Desidero ricordarvi che qui in Siria avete dei fratelli e delle sorelle che dipendono da voi, dal vostro aiuto e dalle vostre preghiere. Pregate per la pace in Siria e in tutto il Medio Oriente e mostrateci la vostra vicinanza anche attraverso il sostegno concreto. È vitale, soprattutto per tutti quei cristiani che dopo aver sofferto la guerra oggi patiscono la miseria. Se nessuno li aiuterà, temo che dovrò dire addio a tante altre famiglie.

Marta Petrosillo

Tensioni in Pakistan dopo l'assoluzione di Asia Bibi dall'accusa di blasfemia



Dopo 3.430 giorni di carcere e una condanna alla pena di morte per blasfemia Asia Bibi, cristiana, madre di cinque figli, è stata assolta da tutte le accuse dalla Suprema Corte del Pakistan. Era stata condannata nel novembre 2010 a seguito dell'accusa mossa nei suoi confronti un anno prima da alcune braccianti musulmane del paesino di Ittanwali, nello stato interno del Punjab: non volevano bevessero l'acqua dallo stesso bicchiere perché, come cristiana, considerata "impura". Ne nacque una lite che si trasformò in denuncia presso l'imam locale e poi l'inizio dell'incubo giudiziario. Pochi giorni dopo la condanna l'allora governatore dello Stato del Punjab Salmaan Taseer andò a trovarla in carcere suggerendole di chiedere la grazia al presidente del Pakistan e avviando una campagna per il suo rilascio. Taseer fu assassinato nel gennaio 2011 dalla sua guardia del corpo. Due mesi dopo fu la volta del ministro per le minoranze religiose Shahbaz Bhatti, all'epoca unico esponente cristiano del governo, in prima linea nella richiesta di liberazione di Asia Bibi e di abrogazione della legge antiblasfemia, reato che punisce chiunque offenda il Profeta Maometto. Attualmente nelle carceri pakistane sono detenute tra le 400 e le 500 persone, compresi

molti musulmani o appartenenti ad altre minoranze religiose, accusate di aver infranto questa legge. Secondo l'avvocato di Asia Bibi il verdetto, emesso ad Islamabad alcune settimane fa ma reso noto solo dopo per motivi di sicurezza, deve essere ora consegnato all'Alta Corte di Lahore e poi alla prigione di Multan, dove è detenuta. Tuttavia la vicenda non è di certo terminata con l'assoluzione di Asia. Si teme ora per le sorti della donna. Sono numerosi in Pakistan i casi di persone assolte da accuse di blasfemia e poi uccise una volta liberate. «Dubito che potremo rimanere in questo Paese», ha dichiarato infatti il marito di Asia. In questi anni la famiglia ha dovuto rimanere nascosta per paura di ritorsioni. Si temono inoltre possibili violenze anticristiane in tutto il Paese, come quelle avvenute a Gojra nel 2009 e a Joseph Colony, quartiere cristiano di Lahore, nel 2013. Gli estremisti potrebbero sfogare rabbia e frustrazione sull'intera comunità cristiana e per questo le autorità pachistane hanno intensificato la sicurezza in tutto il Paese, soprattutto nelle aree dove vivono i cristiani e le altre minoranze.

www.agensir.it

Rapporto Caritas-Migrantes: «"Ossessione" mediatica per i migranti»

La narrazione del fenomeno migratorio in Italia è «sempre più correlata agli eventi di natura politica che coinvolgono il Paese». «Colpisce constatare che la sensazione di minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico ricondotta all'immigrazione sperimentata dal 2013 una crescita costante». È quanto evidenziato nella XXVII edizione del Rapporto Immigrazione realizzato da Caritas e Fondazione Migrantes. Il monitoraggio delle notizie riguardanti l'immigrazione apparse nei telegiornali di prima serata delle reti Rai, Mediaset e La7 rivela che in dodici anni i riferimenti all'immigrazione sono aumentati infatti «di oltre dieci volte, passando dalle 380 notizie del 2005 alle 4.268 del 2017. Nel corso del 2017 i telegiornali di prima serata si soffermano per lo più sui flussi migratori (40%), riservando quasi la metà delle notizie ai numeri e alla gestione degli sbarchi sulle coste italiane. Questo nonostante tra il 1 gennaio e il 31 agosto 2018 sia sbarcato in Italia l'80% di migranti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Un ulteriore 34% dei servizi telegiornalistici è dedicato a questioni che mettono in relazione immigrazione, criminalità e sicurezza.

Al terzo posto le «buone notizie» con il racconto dell'accoglienza, al quale nel 2017 è riservato l'11% delle notizie. L'Italia, con 5.144.440 immigrati regolarmente residenti sul proprio territorio (8,5% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al 5° posto in Europa e all'11° nel mondo. Le comunità straniere più consistenti sono quella romena (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), quella albanese (440.465, 8,6% del totale) e quella marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risultano risiedere soprattutto nel Nord-Ovest della Penisola (33,6%) e a diminuire nel Centro (25,7%), nel Nord-Est (23,8%), nel Sud (12,1%) e nelle Isole (4,8%). Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.153.835 cittadini stranieri residenti, pari all'11,5% del totale), il Lazio (679.474, 11,5%), l'Emilia-Romagna (535.974, 12%), il Veneto (487.893, 10%) e il Piemonte (423.506, 9,7%). Le province con i numeri più alti sono Roma (556.794, 12,8%), Milano (459.109, 14,2%), Torino (220.403, 9,7%), Brescia (156.068, 12,4%) e Napoli (131.757, 4,3%).

www.agensir.it

BREVI

■ Videosorveglianza

Per rendere città e paesi della Sardegna più sicuri con l'installazione di impianti di videosorveglianza in ogni centro abitato la Regione ha stanziato 17 milioni di euro. Il finanziamento messo a disposizione dalla Regione è rivolto ai 267 Comuni coinvolti in questa seconda fase. Finora, infatti, sono 120 i centri, su un totale di 377 nell'Isola.

■ Edilizia nuova tassa

Le linee guida regionali in materia di prestazioni energetiche in edilizia, in via di approvazione, prevedono un balzello di due euro aggiuntivi per ogni attestato Ape. Lo segnalano gli ordini degli Ingegneri, Architetti e periti industriali e il collegio dei Geometri di Cagliari in una lettera alla Regione. Un aggravio di adempimenti e oneri a carico di professionisti e cittadini.

■ Turismo esperienziale

Promuovere l'enorme potenziale della Sardegna puntando sul turismo esperienziale: a questo mira la nuova collaborazione tra 11 centri commerciali naturali dell'Isola. Il turista scopre il luogo che vuole visitare grazie a un percorso di «esperienze» ad hoc, dedicate a ogni tipo di interesse: sapori, sport, natura, arte, tradizioni.

■ Voto elettronico

Elezioni con il voto elettronico, a distanza e a prova di manipolazioni. L'Università di Cagliari e l'azienda bolognese Net service sono già al lavoro. L'iniziativa si propone di studiare e sviluppare un sistema di voto elettronico integrato innovativo, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi generali della Smart Specialization Strategy (S3) della Regione.



I migranti ripuliscono la Cittadella

Iniziativa del percorso di integrazione che la Regione sta portando avanti

■ DI ROBERTO LEINARDI

La Sardegna in prima linea per progetti di accoglienza, inclusione e integrazione a favore dei migranti. Con gli attuali 15 progetti attivi nel territorio, la regione sarda promuove attivamente l'accoglienza rivolta ai richiedenti asilo soprattutto giovani, sostenendo le iniziative del progetto «Help to help» che nei giorni scorsi ha visto la partecipazione di 25 ragazzi per la pulizia dell'area d'ingresso della Cittadella della Salute a Cagliari. Questi giovani richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, vivono nei centri di Accoglienza di Oristano e Solanas e insieme ad altri 250 richiedenti asilo stanno svolgendo in forma gratuita servizi di pubblica utilità: dalla cura e tutela delle aree verdi e dell'arredo urbano alla custodia del patrimonio artistico e culturale e degli spazi dedicati al tempo libero e allo sport. L'obiettivo è quello di favorire l'inclusione e l'integrazione di ragazzi, che in questo modo attuano interventi a sostegno e promozione in termini molto concreti verso il processo di inclusione e integrazione.

Tutti gli interventi vengono svolti su base volontaria e gratuita e ogni singolo progetto deve avere una durata di quattro mesi dalla firma

con l'Osservatorio interregionale cooperazione e sviluppo (Oics) che agisce in nome e per conto della Regione.

Alla giornata ecologica sono intervenuti l'assessore degli Affari Generali con delega sui flussi migratori Filippo Spanu, il direttore dell'Assl di Cagliari Luigi Minerba e la responsabile del dipartimento di Prevenzione di Ats Sardegna – Servizio Promozione della Salute Silvana Tiloca.

«Dall'iniziativa di oggi – spiega l'assessore Filippo Spanu – scaturiscono segnali molto incoraggianti. Il processo di integrazione si sviluppa gradualmente con la reciproca conoscenza e il superamento dei pregiudizi e queste azioni vanno proprio in questa direzione. Con grande impegno e dedizione 25 giovani si sono dedicati alla cura di un'area pubblica in cui sono operative strutture sanitarie di grande importanza per la collettività. Non casualmente questo progetto viene attuato in un ambito strettamente legato ai compiti dell'ATS che svolge un ruolo essenziale nel quadro del sistema di accoglienza».

Il Dipartimento di prevenzione di ATS Sardegna – Servizio Promozione della Salute, diretto da Silvana Tiloca, ha messo a disposizione, in questi anni, professionalità e competenze per gestire l'accoglienza e garantire l'assistenza sanitaria



I MIGRANTI IN AZIONE NELLA CITTADELLA DELLA SALUTE

di primo e di secondo livello a tutti i richiedenti protezione internazionale durante le operazioni di soccorso. «Molti ragazzi impegnati nel progetto di volontariato sociale – ha spiegato Silvana Tiloca – sono stati accolti e visitati al momento degli sbarchi nell'Isola dagli operatori sanitari del Dipartimento di Prevenzione e oggi, con un profondo senso di gratitudine e in una logica di collaborazione reciproca, sono fisicamente presenti alla Cittadella della Salute per offrire il loro lavoro».

Filippo Spanu chiarisce inoltre che «è molto grave pensare di ridurre drasticamente le risorse statali a favore dell'accoglienza di persone che sono richiedenti protezione internazionale e quindi con particolari tutele. Ridurre le risorse pre-

giudica la possibilità di fare azioni di integrazione come quella di oggi con inevitabili ripercussioni per l'attività di molti sardi laureati che operano nell'ambito dei Cas e della rete Sprar. Tutto questo significa non accettare l'idea che ci siano tutele specifiche, previste dal diritto internazionale, per le persone che cercano rifugio. Noi vogliamo trasformare tutti i progetti finalizzati all'inclusione in azioni positive e continueremo su questa strada anche perché abbiamo stipulato accordi con il Governo che devono essere rispettati».

La giornata alla Cittadella della Salute si è conclusa con la degustazione di piatti tipici africani cucinati e offerti a tutti i presenti dall'associazione «Help for you».

© Riproduzione riservata

Sempre più giovani scelgono il Servizio civile



Nell'Isola, tra l'anno in corso e il prossimo, sono 932 i volontari impegnati per 12 mesi in progetti nei settori assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, con un assegno mensile di 433,80 euro. Il Servizio civile è un fenomeno in crescita: per il bando 2018 - 2019 sono pervenuti 195 progetti. Quelli selezionati sono 176, un numero superiore rispetto agli anni precedenti. Anche il numero dei volontari è aumentato rispetto allo scorso anno di circa 200 unità. Nel 2015 i progetti ammessi erano stati

133 (su 278 istrutti) per 610 giovani coinvolti. L'anno successivo erano stati impegnati 544 volontari per 93 progetti approvati (su 179 pervenuti) e nel 2017 il numero dei giovani era invece salito a 740 per 145 progetti ammessi (su 250 pervenuti). Nel frattempo è stato pubblicato il nuovo bando per il 2019 - 2020 (con scadenza l'11 gennaio 2019). Altra novità per il prossimo biennio è il potenziamento del servizio civile universale, con l'impegno di fondi regionali pari a 550 mila euro.

I.P.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI
in Via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari
Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it
Orari
Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

UNA DELEGAZIONE ISOLANA VISITA LABORATORI IN CANADA

La Carbosulcis risorge grazie al progetto «Aria»

DI ROBERTO LEINARDI

Una delegazione della Carbosulcis nei giorni scorsi ha fatto tappa in Canada. L'ormai ex miniera di carbone di Nuraxi Figus sta risorgendo a nuova vita grazie al progetto «Aria». Inaugurato lo scorso settembre il progetto prevede la riconversione del sito di estrazione, in laboratorio scientifico sotterraneo per lo studio dei misteri dell'universo e della materia oscura. Proprio questo tipo di ricerche comuni che uniscono la nostra regione e il Nord America, coordinato dall'Istituto di Fisica Nucleare (Infn), la delegazione sarda composta dall'amministratore della Carbosulcis, Antonio Martini, da due ingegneri della società partecipata

dall'Assessorato dell'Industria, Massimiliano Cabiddu e Stefano Farenzena, nonché da una rappresentanza del sistema della ricerca, composta da Cristiano Galbiati, docente alla Princeton University e ricercatore ai Laboratori del Gran Sasso, e da Alberto Devoto, dell'Università di Cagliari, hanno visitato a Sudbury, nella provincia dell'Ontario, gli impianti di «Snolab», il laboratorio scientifico sotterraneo specializzato in fisica dei neutrini e della materia oscura, ospitato a 2 chilometri sotto la superficie della miniera di nickel di Vale Creighton, la miniera più profonda del Canada dove ogni giorno si estraggono migliaia di tonnellate di nickel grezzo. «Abbiamo creduto da subito al Progetto «Aria» - ha commentato il Presidente della Regione, Francesco

Pigliaru - sin dal 2015, finanziandolo e investendo importanti risorse, anche umane, perché la Sardegna ha tutte le potenzialità per portare avanti iniziative legate all'innovazione e alla ricerca tecnologica». «La Regione è un partner affidabile - ha proseguito - e in grado di soddisfare le esigenze che arrivano dal mondo scientifico. Il progetto «Aria» è soltanto un pezzo del nostro programma di ricerca e innovazione, dagli esperimenti alla Sotacarbo alle attività previste nella miniera di «Sos Enattos» a Lula, a quelle del radiotelescopio di San Basilio». Alla Carbosulcis è in atto una ristrutturazione importante, a seguito del Piano di chiusura della Miniera. «Grazie alla tradizione mineraria - ha concluso il presiden-



LA VISITA AGLI IMPIANTI

te - con il Progetto «Aria» la Sardegna è agganciata a un network mondiale di altissima ricerca e innovazione. L'auspicio è che non sia solo ricerca di base ma che si traduca anche in produzione con alto valore industriale, per creare più lavoro di quanto ne sta creando adesso. Occupazione di qualità, basata su competenze e professionalità, rappresentano il

futuro dei nostri giovani».

La visita alla «Snolab» ha consentito alla delegazione italiana di verificare le potenzialità di una struttura scientifica all'interno di una miniera in attività, i laboratori infatti sono situati in profondità sia per motivi di sicurezza, sia per proteggere i rilevatori usati negli esperimenti.

@Riproduzione riservata

La pioggia non ha fermato i festeggiamenti per le Forze Armate

La pioggia battente che non ha dato tregua per tutta la domenica ha modificato alcuni aspetti delle celebrazioni per la giornata delle Forze armate ma non la sostanza. In Sardegna il programma delle celebrazioni, che si è snodato in diversi giorni, ha visto numerosi eventi: dalle «caserme aperte» alle conferenze nelle scuole, dalle esibizioni dei complessi musicali militari alla cerimonia di consegna di una bandiera nazionale ad una scolaresca, dalle cerimonie di alza e ammaina bandiera presso i reparti militari alle mostre statiche di mezzi e materiali in dotazione alle forze Armate e alla Guardia di Finanza. Sotto una fitta pioggia a Cagliari sono state deposte nel parco delle Rimembranze le corone in onore dei caduti di tutte le guerre, alla presenza del Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, Generale di Divisione Giovanni Domenico Pintus, delle massime autorità civili, religiose e militari della Sardegna e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Da segnalare, in occasione dei cento anni dalla fine

della Prima guerra mondiale, l'apertura della Mostra storica «I Vessilli della Vittoria, come le Bandiere di Guerra della Brigata Sassari e della Brigata Reggio in Sardegna». In via del tutto eccezionale sono esposte al pubblico le Bandiere di Guerra e le relative Frece dei Reggimenti 151°, 152°, 45° e 46°, attualmente conservati presso il Sacriario delle Bandiere ubicato nel Complesso del Vittoriano in Roma, concessi dal Ministero della Difesa, Comando del Raggruppamento Autonomo, Direzione del Sacriario delle Bandiere delle Forze Armate al Vittoriano. Accanto alle storiche bandiere dei reggimenti «sardi» esposte per la prima volta una rarissima Drappella del Reggimento «Cavalleggeri di Sardegna», custodita dalla Famiglia Cadeddu di Villafranca di Verona e il Tricolore che sventolò a Gorizia liberata il 4 novembre 1918, custodito nella prestigiosa collezione Fiorucci di Alghero. La Mostra storica è aperta fino al 25 novembre nella sede del Comando Militare di via Torino 21 a Cagliari.

I. P.

Tra meno di due mesi arriva la fattura elettronica

Meno di due mesi e la fatturazione digitale entrerà in vigore anche per le imprese e i professionisti della Sardegna. Dal primo gennaio un nuovo sistema informatico manderà in pensione la vecchia fattura cartacea e imporrà a tutti gli imprenditori di dialogare utilizzando un unico linguaggio elettronico. Sono circa 105mila le imprese sarde, di cui 35mila artigiane, più i professionisti a partita Iva, fatta eccezione per i contribuenti del regime forfettario e dei minimi, che dovranno avere gli strumenti per ricevere il documento, avranno l'obbligo di dotarsi di un apposito programma informatico attraverso il quale le fatture saranno archiviate e spedite direttamente all'Agenzia delle Entrate. Per sostenere imprese e professionisti in questo passaggio, Confartigianato in Sardegna ha attivato una serie di iniziative territoriali durante le quali verranno spiegate le novità che riguardano il ciclo attivo e il ciclo passivo della fatturazione, il Sistema di Interscambio, il sistema informatico dell'Agenzia delle Entrate attraverso il quale transitano le fatture elettroniche in formato XML, e le regole di funzionamento e di accreditamento previste. Tutto deve essere, perciò, gestito a norma di legge.

I. P.

IN SCENA DOMENICA A SANLURI E DAL 22 NOVEMBRE A CAGLIARI

«Gap»: il gioco d'azzardo «sale» sul palcoscenico

DI RAFFAELE PISU

«GAP/ Gioco d'Azzardo Patologico - rovinarsi è un gioco» è in cartellone domenica alle 19.30 al Teatro di Sanluri per la Stagione «Levante» di Abaco Teatro e da martedì 20 a venerdì 23 novembre al TsE di Is Mirrionis a Cagliari. Lo spettacolo del Teatro del Segno, scritto, diretto e interpretato dall'attore e regista Stefano Ledda (con la consulenza di esperti, come lo psicoterapeuta Rolando De Luca) ha il merito di mettere in scena uno dei mali del nostro tempo. Sfidare la fortuna e il caso, e governare il destino è un'antica aspirazione, o illusione umana. «La genesi di «GAP/ rovinarsi è un gioco» è stata lunga e complessa, e anche un po' «sofferta», come racconta l'artista cagliaritano, che ha scelto di prendere spunto direttamente dalla realtà. «Vengo da un quartiere come Is Mirrionis

- racconta - dove il disagio sociale è molto presente e visibile, almeno per chi ci è nato: lì sono andato a cercarmi delle informazioni, a fare delle interviste, sono stato nei bar a conoscere le persone e fare domande, quando era consentito perché non è facile avvicinare qualcuno quando sta giocando. I giocatori non parlano volentieri delle loro perdite e sviluppano sentimenti particolari come il senso di possesso della macchina: la possibilità che qualcun altro giochi con la macchina in cui hai messo tanti soldi e che non ti ha fatto vincere ha il sapore di un tradimento». Tutto è iniziato da un fatto di cronaca. «L'idea - racconta Ledda - di uno spettacolo sulla dipendenza dal gioco d'azzardo è nata dalla lettura di un articolo di giornale, nel 2004, dove si raccontava di un mio coetaneo di allora che aveva finto il suicidio per attirare l'attenzione sui suoi debiti da videopoker». «I videopoker li consideravo videogames e mi son chiesto che senso potesse

avere un gesto così eclatante. Ho iniziato a leggere e documentarmi e subito ha colpito la mia attenzione quell'acronimo «GAP» che per me fino a quel momento significava Gruppi d'Azione Partigiana o rimandava all'inglese gap che indica una lacuna o una mancanza, come una crepa sul muro. Il «gioco d'azzardo patologico» è proprio questo: la necessità, l'urgenza di riempire un vuoto, come ogni altra dipendenza da droghe. E ho deciso che volevo raccontare quella storia». Lo spettacolo che ha già avuto il plauso in altre piazze ha il merito di porre lo spettatore di fronte all'estrema fragilità di chi cade nella spirale del gioco, quello patologico d'azzardo, che ha costi sociali incredibili, specie nella fasce più deboli della popolazione. «GAP/ Gioco d'Azzardo Patologico - rovinarsi è un gioco» mette in guardia sulle insidie nascoste dietro le lusinghe del «vincere facile», la tentazione di «risolversi la vita» e far fronte alle difficoltà del quoti-

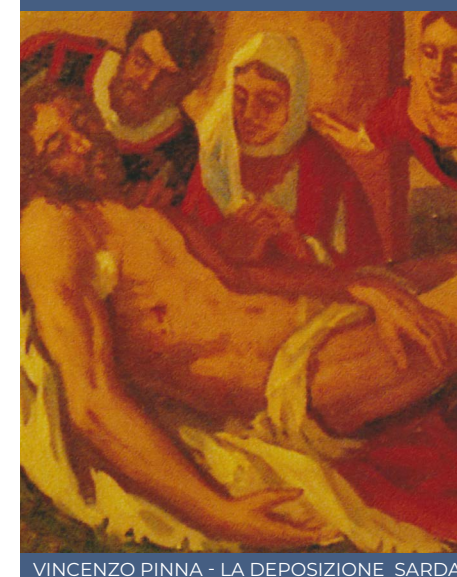


STEFANO LEDDA IN SCENA (FOTO CARLO CONCU)

diano attraverso una cospua ma assai «improbabile» vincita. L'obiettivo del progetto «Rovinarsi è un gioco»/ Sardegna 2018-2019 è sensibilizzare e informare, soprattutto i più giovani, sui rischi che si celano dietro quello che molti ritengono un semplice svago, un innocuo passatempo: in Italia, moderno «paese dei balocchi», la vera sfida è riscoprire l'etica del gioco, il valore dell'impegno e dello studio, il rispetto delle regole e delle leggi, la coscienza del «bene comune» affinché ciascuno possa costruirsi un degno futuro.

@Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



VINCENZO PINNA - LA DEPOSIZIONE SARDA

Il lirismo coloristico di Vincenzo Pinna

evolversi di un fattore naturale.

Ma quanta forza nei suoi dipinti! Sono paesaggi, figure, scene di massa, ma il tessuto pittorico è sempre ricco e coerente, fortemente espressivo ed i colori hanno luminosità (specie nelle scene notturne), accentuazioni di un'evidenza che s'impone a prima vista. Ma, forse è nella caratterizzazione dei personaggi (soprattutto in quelli religiosi), che Pinna raggiunge la migliore resa ed il vertice dell'efficacia descrittiva.

Il suo è un linguaggio preciso e perentorio che sottintende una approfondita conoscenza del disegno, ma è addolcito dalla gamma squillante e luminosa delle tinte, dove il rosso la fa da padrone.

Sua meta è recuperare la poesia dell'identità.

Ha esposto, Vincenzo Pinna, in numerose collettive e personali, a Cagliari, Sassari, Nuoro, Alghero, Porto Cervo, Roma, Milano, Torino, Vercelli e Palermo.

La prossima antologica significa, per l'artista sassarese, quasi fare il punto su una vita spesa per l'arte.

Osservando le sue opere, ripetiamo, sono rintracciabili elementi assimilati dai maestri della scuola sassarese, ma va anche notato, come egli li abbia adottati a sé, abbia cioè, fatto della cultura acquisita una base per il proprio modo di esprimersi, che ha caratteri ben distinti ed individuali che raggiungono una cifra stilistica personalissima.

In realtà, l'unica preoccupazione di Vincenzo Pinna, ci pare di capire, non è quella di essere alla moda, «à la page», ma di creare delle cose valide, in quanto queste resisteranno sempre, quale che sia il gusto che predomina in un certo momento, e vivranno di una realtà propria ed autonoma.

Come ha scritto Oscar Wilde: «L'arte non esprime altro che sé stessa. Vive di una vita sua indipendente, proprio come il pensiero e si sviluppa a seconda delle proprie tendenze».

Il suo colore è ardito, anche nelle note basse ed è colore non naturalistico ma di origine lirica. La profonda conoscenza che ha del disegno gli permette, infine, di essere riassuntivo nelle forme in maniera efficace e di comporre queste forme con agevolezza risoluta e spontanea.

Quando compone sulla tela, a parte il sapore che hanno le sue scene come racconto, risulta animato ed equilibrato, né sbaglia l'impaginazione ed il taglio del quadro.

La sua ricca, luminosa tavolozza, che ha sovente toni accesi, resta armoniosa nelle note alte come nelle basse. Questa pittura è disinvolta e vitale, come di getto, ma sotto tali apparenze cela un antico ferrato mestiere, mentre svela un'appassionata vibrazione interiore.

Il tema religioso si è snodato, lungo la storia dell'arte - ed in particolare in quella sarda - nelle più diverse declinazioni, evidenziando

la compresenza di opposte e complementari visioni di esso.

A questo richiamo non si sottrae nemmeno il pennello di Vincenzo Pinna, tra i più noti, validi ed originali artisti isolani contemporanei. Il pittore rievoca, nelle proprie tele a carattere religioso, anche stilisticamente, ambientazioni con la tradizione socio-culturale sarda, col pregio, inoltre, di non confondere mai, nell'unire le sfere di fantasia e realtà i confini tra fede e sacro.

I suoi cristì, ad esempio, sono uomini stremati che hanno rinunciato al divino per divenire creature sofferenti. Senza alcuna retorica, si legge in questi volti una durezza paterna ed un dolore senza tempo.

In questa operazione di analisi, Vincenzo Pinna si dimostra uomo che conosce i propri simili per averli studiati in un attento esame prospettivo.

Come si capisce, osservando le sue composizioni a tema sacro, queste realizzazioni sono un modesto personale contributo al bisogno ed alla necessità, sempre più impellente, di un mondo migliore, più giusto ed equilibrato, alieno da rigurgiti nazionalistici e razzisti. Ed il tutto non per un fatto sterile idealistico-religioso, ma in quanto partecipazione sociale ai nuovi problemi dell'individuo nella società contemporanea.

Paolo Pais

@Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12.30/15.00-19.00. Sabato: 8.30-12.00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Sotto ilPortico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019



ABBONAMENTI 2019

- Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00
- Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....
 Nome.....
 Via..... N°..... Comune..... CAP.....
 Telefono.....
 Mail.....
 (necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisisce le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail segreteria@ilportico@libero.it

SCAN QR



ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online. Quanti rinnoveranno l'abbonamento entro il 30 novembre 2018 riceveranno anche gli 11 numeri del mensile Avvenire-Cagliari

ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticocagliari.it

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite **conto corrente postale**
 CCP n. 53481776 intestato a:
 Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
 09121 Cagliari.

Tramite **bonifico banco-posta**
 IBAN IT 67C0760104800000053481776
 intestato a:
 Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9
 09121 Cagliari

Tramite abbonamenti.ilporticocagliari.it



WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT

